

## Rinvenimento di ossa fossili nei dintorni di Roma.

Nella vallata detta di Ponte Buttero, al 6° chilometro da Roma sulla via Laurentina, venne in questi giorni eseguito un piccolo taglio, alla base di una collinetta, per la costruzione di alcuni locali terreni, occorrenti all'impianto delle cucine provvisorie per i detenuti, che attendono alla coltivazione ed al dissodamento delle terre di quella località, sotto la direzione dei monaci trappisti delle Tre Fontane. Ora, in quel piccolo sterro vennero ritrovate alcune ossa fossili spettanti a grossi vertebrati terrestri, e fu messa allo scoperto un'importante sezione geologica.

Le colline circostanti a quel punto risultano in totalità da rocce vulcaniche; vi si trovano correnti di lava basaltina; depositi incoerenti di sabbie, ceneri vulcaniche, lapilli, scorie con bombe e pezzi di lave, lanciate nelle eruzioni subaeree dei Laziali; non che questi stessi materiali vulcanici, cementati fra di loro in modo da costituire i tuffi litoidi. Infatti, nella stessa valle di Ponte Buttero vi ha una cava di lava basaltina, che fu, parecchi anni indietro, attivata, ed ora è stata recentemente riaperta per impiegarne il materiale estratto nella selciatura delle strade; inoltre, poco più innanzi sulla stessa via Laurentina, esiste l'altra cava di Acqua Acetosa, località ben conosciuta ai mineralisti per le belle geodi di secrezioni minerali (specialmente di Zeoliti) che spesso si contengono in quella lava.<sup>1</sup> Nella vicina valle delle Tre Fontane esistono cave di eccellente pozzolana rossa, gran parte della quale viene ora caricata su barche nel prossimo Tevere e spedita a Genova per essere usata nelle costruzioni subacquee di quel porto. Cave di tufo litoide<sup>2</sup> sono attivate in vari punti, e presso le Tre Fontane a destra della Laurentina, venendo da Roma, e alla Valchetta, ed ora sotto la direzione dell'egregio ingegnere P. Mars se ne aprì una nelle colline sulla sinistra del fosso di Ponte Buttero. Il tufo di questa cava è litoide, di un color giallo-rossastro tendente al rosso mattone, contiene frammenti minuti ed angolosi di lave e scorie con i soliti minerali sparsi in tutti i tuffi romani, cioè

---

<sup>1</sup> La corrente di lava di Acquacetosa venne primieramente fatta conoscere dal Carpi nella sua Memoria *Sopra un'antica corrente di lava scoperta nelle vicinanze di Roma, e sopra un'acqua minerale, che sorge presso la medesima*, inserita nel Giornale Arcadico di scienze, lettere ed arti, tomo XLI, anno 1829.

<sup>2</sup> Brocchi segna il tufo litoide di questi luoghi nel suo *Catalogo ragionato di una raccolta di rocce, disposto con ordine geografico per servire alla geognosia dell'Italia*, in-8°. Milano, Imp. R. Stamp., 1817, alla pag. 115, n. 33 e 34.

mica, leucite, augite, magnetite, secrezioni di calcite, ec. Ha una potenza visibile di oltre 5<sup>m</sup>,00, ma, a detta degli operai, giungerebbe fino a 9<sup>m</sup>,00.

I depositi delle alluvioni recenti occupano il fondo delle piccole valli, che i corsi d'acqua si formarono generalmente scavando i tufi.

Ora, circa la base di una piccola collina, <sup>1</sup>giacente nella valle di Ponte Buttero sulla sinistra del fosso, che prende origine dal laghetto della Cecchignola, venne fatto un taglio verticale. La collina in quel punto forma un'ultima e depressa appendice nel fondo della valle, ed ha una quota nella spianata soprastante al taglio di poco più che 30<sup>m</sup> sul mare, come può dedursi dalla carta topografica nella scala di 1 a 25,000 pubblicata dall'Istituto Militare. La sezione geologica messa allo scoperto fu la seguente :

Sopra un tufo giallastro, litoide, pienissimo di residui di vegetali (il quale affiora solo per 0<sup>m</sup>,25 sul piano dello sterro), posa uno strato argilloso giallastro con stratificazione netta, ondulata alquanto ; ha una potenza media di 1<sup>m</sup>,10.

Superiormente a questo strato argilloso succede un terreno tufaceo, o dei materiali vulcanici alquanto cementati fra loro, misti ad argilla, ed evidentemente trasportati dalle acque correnti: lo spessore di questo deposito è in media di 1<sup>m</sup>,00.

Al disopra di questo strato si hanno gli stessi materiali più minuti, incoerenti, di un colore nerastro, con stratificazioni d'indole alluvionale. La potenza di questo deposito, nel taglio alla base della collina, si mostrava di 0<sup>m</sup>,80, ma mi sembrò che continuasse nella parte superiore della collinetta non messa allo scoperto.

Lo strato argilloso contiene granelli di silice, frammenti e cristallini arrotondati di minerali vulcanici, pezzi e blocchi di lave, di leucitofiro a minuti elementi, bombe sferiche anche di non piccolo diametro. La roccia è d'aspetto terroso, ha poca coesione, e si disgrega facilmente. È in questo strato che si rinvennero disseminate frequenti ossa e denti di vertebrati terrestri. Le ossa sono isolate, per la più gran parte frammentarie, ed in generale si mostrano smusse, e logore pel trasporto. I piccoli frammenti di ossa sono molto consumati, mentre quelli più voluminosi sono meglio mantenuti. Questo fatto accusa che le minute ossa ed i piccoli frammenti furono convogliati dalle acque per più lungo cammino, mentre le ossa di un certo peso provennero da non grande distanza dal luogo ove si deposero. Piccoli frammenti di ossa logorate si rinven-  
gono anche nello strato superiore.

---

<sup>1</sup> Sulle colline circostanti a Ponte Buttero e ad Acquacetosa si raccolgono con frequenza belli cristalli terminati di Augite, di Leucite e di Melanite colla forma cristallina (110) (211), sparsi negli strati vulcanici superiori.

La sezione, dalle rocce che vi si trovano, dalla natura delle stratificazioni, mostra che quei depositi si formarono in acque dolci, ed in alluvioni quando già i vulcani laziali erano in attività: si riferiscono ai terreni quaternarî antichi.

Le ossa rinvenute nello strato argilloso sono:

Una difesa di un elefante, di non grossa statura; ha una lunghezza di 0<sup>m</sup>,80, con un diametro verso la base di 0<sup>m</sup>,08. La difesa era intera verso la punta, ma nell'estrarla venne ridotta in parecchi frammenti;

Due bei denti molari inferiori (destro e sinistro) di *Elephas antiquus*, Falc., spettanti al medesimo individuo, a cui forse, per le sue dimensioni, può appartenere la difesa sopra indicata. Il molare destro ha aderente porzione di osso mascellare molto decomposto e reso friabile;

Un frammento di capo articolare superiore di femore elefantino, e precisamente della testa del femore;

Il metacarpo sinistro del piccolo dito, completo, spettante parimenti ad elefante;

Un molare inferiore sinistro (frammentario) di *Rhinoceros* (cfr. *Rh. etruscus*);

Alcuni grossi molari superiori di *Equus caballus*, Lin.;

Due molari di *Bos primigenius*, Boj., con frammento di osso mascellare e alcuni frammenti di corna;

Un pezzo di calcagno con parecchi frammenti di corna del *Cervus elaphus*, Lin.;

Frammenti di diafisi di ossa di ruminanti.

Le indicate ossa rinvenute nello sterro furono donate al Museo di Geologia della R. Università di Roma dall' egregio signor ingegnere P. Mars, direttore tecnico dei lavori dello Stabilimento penitenziario delle Tre Fontane, al quale rendo grazie distinte per il suo dono gentile.

Sono anche in dovere di ringraziare l'onorevole comm. N. Pellati, Ispettore nel R. corpo delle Miniere, il quale mi comunicò graziosamente la notizia di tale rinvenimento, e volle far meco un' escursione per condurmi sul luogo.

Delle accennate ossa verrà poi fatta parola in altro lavoro, che sarà pubblicato nel prossimo numero di questo Bollettino, e che deve servire di appendice alla mia Memoria; *Notizie ed osservazioni sui resti organici rinvenuti nei tufi leucitici della provincia di Roma.*<sup>1</sup>

Ing. R. MELI.

---

<sup>1</sup> Vedi *Bollettino del R. Comitato geologico*, anno 1881, fascicolo settembre-ottobre, n. 9-10.

---

**Estratto dal *Bollettino del Regio Comitato geologico,*  
anno 1881, n° 11 e 12.**

---